

Una valle che ospita i più importanti ghiacciai delle Orobie



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali PSR 2007-2012 Direzione Generale Agricoltura

Il territorio del SIC (Sito di Importanza Comunitaria) coincide quasi totalmente con il bacino imbrifero del torrente Armisa e si estende dai circa 300 metri s.l.m. del fondovalle, dove la Val d'Arigna sbocca nell'Adda, fino ai circa 3000 m della sua testata. I ghiacciai che occupavano la valle, con la loro azione erosiva, le diedero una forma ad U ma dopo la fine delle glaciazioni, circa 10.000 anni fa, assunse l'attuale aspetto, più stretto e ripido, a causa dall'incisione operata dalle acque di scorrimento superficiale. La vegetazione naturale che riveste i ripidi versanti cambia velocemente seguendo le variazioni di quota e passa dai boschi ripariali lungo l'Adda a quelli di latifoglie e successivamente di conifere, poi alle praterie di alta quota e infine alle pietraie e alle nevi eterne. Nonostante le quote non molto elevate - solo in 3 punti si superano i 3000 metri - la Val

d'Arigna contiene alcuni fra i migliori esempi di glacialismo presenti lungo la dorsale delle Orobie, grazie all'effetto combinato delle abbondanti nevicate invernali, dei ripidi versanti che scaricano numerose valanghe e della forma stretta e incassata delle valli che riduce la fusione estiva delle nevi. I ghiacciai della Val d'Arigna sono ottimi indicatori dei cambiamenti climatici in atto, perché, grazie alla loro conformazione, hanno tempi di risposta molto più brevi rispetto ai ghiacciai più grandi. Il Ghiacciaio del Lupo è stato scelto, insieme ad altri 7, come "ghiacciaio laboratorio" dal Servizio Glaciologico Lombardo per lo studio delle variazioni di massa. L'impronta dell'uomo sulla Val d'Arigna si manifesta soprattutto negli alpeggi di quota, i sentieri e le strade, gli sbarramenti artificiali e le opere idrauliche.

A lato:

Panorama - foto di F. Gironi



Gli habitat

Il territorio del SIC della Val d'Arigna è coperta per quasi l'86% del territorio del SIC da ben 17 habitat di interesse comunitario, di cui 3 prioritari (6230 - Nardeti ricchi di specie, 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*, 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*). Uno degli habitat più abbondanti nel SIC, caratterizzato proprio da imponenti bastioni rocciosi, è la vegetazione delle rupi silicee (habitat 8220), costituita da piante adattate a crescere nelle fratture delle rocce sfruttando la minima quantità di terra che vi si forma all'interno. Questo è l'habitat con la maggiore diffusione relativa (15,2%), il che la dice lunga sulla

"verticalità" di questo territorio!

Un altro habitat con elevata copertura (8,6%) è quello dei ghiaioni silicei (9110) che caratterizza le aree prossime ai ghiacciai, le morene recenti e i macereti instabili, con una vegetazione di piante pioniere. Una vasta superficie del SIC (quasi il 12%) è occupata anche dalle foreste di abete rosso, le peccete (habitat 9410), che rappresentano una delle formazioni forestali più diffuse in tutte le Orobie, e in genere sull'arco alpino. Altro habitat ben rappresentato (10%) è quello delle formazioni arbustive della fascia montana e subalpina dominata da salici arbustivi e da formazioni ad ontano verde (habitat 4080) che in genere si trova su versanti lungamente innevati, spesso al margine dei torrenti e dei ruscelli.

A lato:

Potentilla nitida - foto di F. Gironi

La fauna

In questo SIC si trova un invertebrato ormai molto raro nella nostra regione: il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Questo crostaceo è molto sensibile all'inquinamento e al disturbo umano.

Tra i pesci vi sono il vairone (*Leuciscus souffia muticellus*), inserito in Allegato II della Direttiva Habitat, e il temolo (*Thymallus thymallus*), inserito in Allegato V, che rappresenta uno



Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) - foto di S. Rossi

degli elementi di maggiore pregio dell'ittiofauna del SIC. Le specie di uccelli presenti sono numerose; vi sono il picchio nero, la pernice bianca, il francolino di monte, il fagiano di monte e la coturnice ed anche il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il gufo reale (*Bubo bubo*). Per i mammiferi sono segnalate sei specie di pipistrelli, e tra gli ungulati vi sono caprioli e camosci. I cervi sono presenti, ma con bassa densità e gli stambecchi fanno la loro comparsa solo occasionalmente quando sconfinano dalle Orobie bergamasche.

La flora

Il SIC ospita alcune specie che hanno una distribuzione geografica molto limitata - e che per questo sono indicate come specie endemiche - per le quali questo sito rappresenta proprio il



Sanguisorba dodecandra
foto di G. Sciegli

baricentro della distribuzione geografica. La *Sanguisorba dodecandra* è una specie endemica che nell'era Terziaria, qualche milione di anni fa, aveva probabilmente una maggiore diffusione geografica, ma che a causa delle fluttuazioni climatiche legate ai periodi glaciali del Quaternario è scomparsa da vaste aree sopravvivendo, con una distribuzione frammentata, sulle

Alpi Orobie. Per questo motivo può essere considerata come un relitto, cioè qualche cosa di "dimenticato" in questa zona, dall'era Terziaria. La *Sanguisorba dodecandra* sopravvive in luoghi con elevata umidità atmosferica, dove spesso forma estesi aggruppamenti. Un'altra specie endemica del SIC è la *Viola comollia*, una viola di delicata bellezza dedicata al botanico Giuseppe Comolli.

Viola comollia - foto di E. Della Ferrara



Dove andare

La valle d'Arigna offre diverse mete agli escursionisti. I tre laghi di Santo Stefano, due dei quali sbarrati da dighe idroelettriche, sono facilmente raggiungibili e situati su altrettanti terrazzi di origine glaciale; nonostante siano vicini l'uno all'altro, presentano colori e ambientazioni differenti, per cui vale la pena di visitarli tutti. Per coloro che si vogliono spingere più nel cuore delle Orobie valtellinesi, avvicinandosi alle cime che segnano il confine con il versante bergamasco, si possono raggiungere vari rifugi e bivacchi di appoggio. Tra questi il rifugio Donati, nei pressi del lago di Reguzzo è una meta di grande soddisfazione che si raggiunge con una lunga camminata e più di 1400 metri di dislivello.

Panorama - foto di M. Prandi



Una valle viva

La valle d'Arigna è un piccolo scrigno di storia locale, dove la popolazione, suddivisa in numerose piccole frazioni, ha vissuto delle attività tradizionali fino ai primi del '900, quando a queste si affiancarono progressivamente attività diverse, come quelle legate alla captazione delle acque per alimentare le centrali idroelettriche necessarie al funzionamento delle nascenti industrie lombarde.

Le tracce di una vita rurale che man mano si è diluita si incontrano ancora, se si è in grado di leggerle, nell'architettura tradizionale - ove le case non abbiano subito rimaneggiamenti che ne cancellassero le originali funzioni -, nei tracciati che collegavano fra loro i centri abitati (come la mulattiera che unisce ancora Bruga a Fontaniva) e nei castagneti di bassa quota.

Al giorno d'oggi la popolazione locale contribuisce al mantenimento delle attività tradizionali popolandosi ancora le antiche frazioni e tenendo attivi gli alpeggi di quota e i prati di fondovalle, salvaguardando così alcuni ambienti che arricchiscono la diversità biologica delle Orobie valtellinesi.

Bivacchi e Rifugi

Rifugio Donati

Piccolo rifugio che si trova a quota 2504 m s.l.m. sulle rocce montonate che delimitano a nord-est la conca del Reguzzo e che dispone di 14 posti letto e di stufa, cucina a gas e stoviglie.

Rifugio non gestito. Le chiavi vanno richieste al CAI della sezione Valtellina (Tel. 0342-214.300) o al Comune di Ponte (0342.482.222).

Rifugio Baita Pesciola

Il rifugio è stato ricavato dalla ristrutturazione dell'omonima baita situata in una bella conca erbosa poco sotto il crinale spartiacque fra

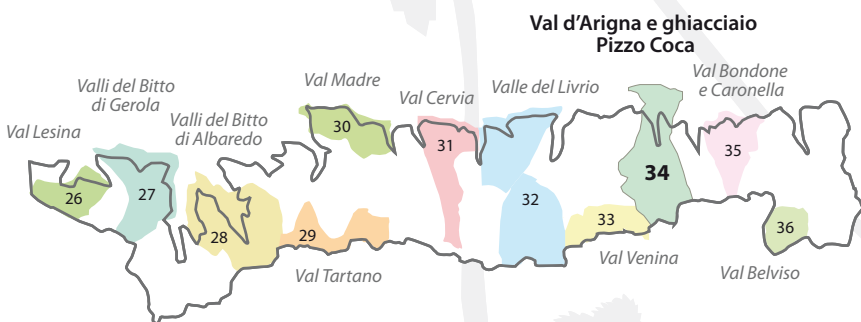
Val d'Arigna e Val Malgina. Dispone di 20 posti letto, cucina a gas, stufa e stoviglie. Rifugio non gestito, le chiavi vanno chieste alla Locanda Belvedere. (Tel. 0342-482170).

Bivacco Resnati

Posto a quota 1850 m s.l.m. sorge addossato ad un grande macigno in centro alla testata della valle dell'Armisa. Dispone di 4 posti letto ed è sempre aperto.

Bivacco Corti

Rifugio a 2499 m s.l.m. posto su un affioramento roccioso presso il lato occidentale della Vedretta del Lupo. Dispone di 6 posti letto, cucina a gas e stoviglie, ed è sempre aperto.



Carta d'identità del SIC

Codice SIC: IT2040034
Anno di istituzione: 2004
Estensione: 3143,33 ettari
Altitudine minima: 346 m s.l.m.
Altitudine massima: 2976,00 m s.l.m.

Progettazione e realizzazione:
CTZ Srl - Milano - www.ctz.it

Grafica: Silvia Libera
www.liberacomunicazione.net

Che cos'è la Rete Natura 2000?

Rete Natura 2000 è un sistema di aree istituite ai sensi della Direttiva 92/43 CEE (detta "Direttiva Habitat") per conservare e difendere la diversità biologica e ambientale del territorio dell'Unione Europea.

La Direttiva identifica infatti gli "habitat di interesse comunitario", cioè comunità vegetali rappresentative di determinate condizioni ecologiche, con un apposito codice numerico e stabilisce quali tra questi hanno maggiore rilevanza a livello continentale (habitat prioritari), oltre ad elencare un insieme di specie vegetali e animali che devono essere particolarmente protette (riportate negli allegati).



Ente Gestore

Consorzio Parco delle Orobie Valtellinesi

Via Toti 30/C, 23100 Sondrio - Tel. +39.0342. 211.236 - Fax +39.0342.210.226
info@parcorobievalt.com - www.parcorobievalt.com

Per maggiori informazioni:

http://www.parcorobievalt.com/rete_natura_2000

